



LE LIBERE PROFESSIONI: specializzazione e organizzazione



Confederazione Italiana di Unione delle Professioni Intellettuali



INDICE:

- 1) Le professioni liberali e il lavoro della CIU negli anni pag. 4
- 2) Le libere professioni all'interno della CIU . pag. 6
- 3) La riforma delle professioni liberali in Italia, la Direttiva 2005/36/CE, la libera circolazione e la libertà di stabilimento..... pag. 7
- 4) I rischi dell'immobilismo..... pag. 8
- 5) Una fiscalità europea per le Professioni Intellettuali..... pag. 9
- 6) Le proposte della CIU pag.10
 - a) Incentivi alla mobilità europea pag.10
 - b) Riduzione fiscale e dei gravami burocratici pag. 11
 - c) Il cumulo dei crediti e la portabilità dei contributi pensionistici..... pag.12
 - d) Le cooperative del sapere pag.12
 - e) La rete internazionale CIU e le cooperative europee pag.13
 - f) Conclusioni pag.14

1) LE PROFESSIONI LIBERALI E IL LAVORO DELLA CIU NEGLI ANNI

L'esperienza maturata dalla CIU nel mondo dei lavori e la sua particolare attenzione nel prevedere gli sviluppi che l'integrazione economica, politica e sociale impone anche nell'ambito delle professioni liberali l'ha portata negli anni ad essere parte attiva nel processo d'indispensabile riforma di tali professioni la cui organizzazione, ormai risalente ai primi decenni del secolo scorso, non è più rispondente alle nuove sollecitazioni provenienti da un mercato globale, dalle nuove esigenze organizzative richieste dall'Europa e dalle internazionalizzazione della committenza.

La CIU è membro del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro dove fa parte, con un proprio rappresentante, tra l'altro, del "Gruppo di Lavoro sulle Professioni" che si occupa della riforma degli Ordini Professionali.

La propria storia ed il proprio impegno hanno portato la CIU a partecipare, fin dall'inizio, ai lavori relativi ai progetti di riforma degli Ordini professionali a cominciare dalla prima iniziativa governativa del 2002 in cui fu chia-

mata ad essere membro della Commissione presieduta dall'allora sottosegretario Michele Vietti.

La CIU, successivamente è stata sempre convocata, in questi anni, alle numerose audizioni parlamentari per l'adeguamento della normativa sulle libere professioni alle indicazioni provenienti dalla Commissione Europea e dal Parlamento Europeo. CIU è inoltre tra gli interlocutori dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato per l'abbattimento delle restrizioni che limitano la concorrenza e la libera circolazione dei professionisti all'interno degli Stati membri dell'Unione Europea. A tal proposito non si può non ricordare che un'importante emendamento della direttiva europea sulle professioni (2005/36/CE) è stato recepito ed inserito nel testo a seguito della proposta formulata dalla nostra Confederazione.

Sul piano comunitario va sottolineato che la CIU è membro, a Bruxelles, del Comitato Economico e Sociale Europeo - CESE ed in tale veste rappresenta le professioni liberali italiane.

Presso il CESE è membro della "Categoria Professioni Liberali".

Pertanto, grazie alla sua dimensione europea, è in grado di portare la voce delle professioni liberali diretta-

mente nel cuore delle Istituzioni dell'Unione e di acquisire e valutare le esperienze concrete maturate negli altri Stati membri all'interno del processo di riforma delle professioni liberali per ottimizzare il cammino del nostro Paese verso una normativa che assicuri la permanenza sul mercato europeo dei liberi professionisti italiani.

La CIU da molti anni promuove iniziative volte a rafforzare il concetto di un'economia basata sulla conoscenza che deve essere sempre più competitiva e dinamica al fine di realizzare e garantire una crescita economica sostenibile anche attraverso la libertà di circolazione e di stabilimento dei liberi professionisti italiani con particolare attenzione ai più giovani ed alle donne che esercitano la libera professione.

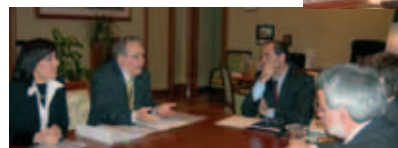
Negli ultimi mesi, su questi temi, ha promosso Forum e Convegni sia a Bruxelles, presso le sedi degli Organi dell'Unione Europea, che in altri Paesi comunitari volti al sostegno dei liberi professionisti italiani residenti all'estero. La CIU è consapevole che le professioni liberali rappresentano un settore chiave per l'economia europea – ad esempio, la comunicazione della Commissione “I servizi professionali - Proseguire la riforma” del 5 settembre 2005 ha sottolineato che circa 220 miliardi di euro di valore aggiunto sono stati generati dai servizi professiona-

li - e che, pertanto, esse devono essere coinvolte nel processo di riforma europeo e nazionale per la realizzazione degli obiettivi che l'U.E. si è data a Lisbona e che l'Italia ha sottoscritto.



**Forum CIU a Firenze
con gli europarlamentari
Pistelli e Zappalà
20/05/2006**

**Roma 23/06/2008
Incontro con il Presidente
della Camera
On. Gianfranco Fini**



**Forum CIU al CNEL
Roma 17/10/2008**

**Roma, 23/01/2007
Incontro con
il Ministro Di Pietro**



Iniziative CIU sulle libere professioni

2) LE LIBERE PROFESSIONI ALL'INTERNO DELLA CIU

Anche a seguito dell'attuale crisi economica è necessario ripensare ad un'organizzazione delle libere professioni in chiave europea e non più protezionistica e locale al fine di consentire anche ai professionisti italiani di concorrere con le grandi strutture professionali europee e di uscire da un conservatorismo autolesionistico. Per questi motivi la CIU mette a disposizione la propria esperienza nazionale ed europea per realizzare una concreta e piena libertà di stabilimento e di circolazione dei liberi professionisti e fornire la possibilità di affrontare la concorrenza proveniente dagli altri Paesi europei con una regolamentazione delle professioni liberali adeguata ai mutamenti avvenuti a seguito della globalizzazione del mercato del lavoro e che saranno ingenerati dall'attuale crisi economica.

Sul piano organizzativo interno, al fine di meglio rappresentare gli interessi nelle Sedi Istituzionali italiane ed europee e di offrire una sede specifica di tutela, con una impostazione interprofessionale europea, la CIU ha costituito al proprio interno l'Agenzia dei Professionisti ed un Coordinamento Nazionale dei liberi professionisti.



3) LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI LIBERALI IN ITALIA, LA DIRETTIVA 2005/36/CE, LA LIBERA CIRCOLAZIONE E LA LIBERTÀ DI STABILIMENTO

Nell'ottica di una piena applicazione della Direttiva 2005/36/CE sul riconoscimento delle qualifiche all'interno dell'Unione europea ed al fine di rendere sempre più effettiva la libera circolazione e la libertà di stabilimento dei professionisti all'interno dei Paesi membri dell'U.E. la CIU sottolinea la necessità di promuovere la conoscenza dei vantaggi della mobilità per l'acquisizione di una più ampia capacità professionale, di implementare le procedure di informazione rivolte ai professionisti e di attuare una forte campagna di sensibilizzazione rivolta soprattutto ai giovani.

E', infatti, necessario che siano facilmente accessibili ai liberi professionisti, con particolare riguardo ai più giovani, tutte le informazioni riguardanti le opportunità di lavoro, le normative e le prassi esistenti nei Paesi membri. A tal fine **si batte** per un'armonizzazione delle legislazioni nazionali nell'ambito delle professioni liberali. In Italia, nonostante i progressi fatti, non si è ancora

proceduto ad adeguare in modo concreto gli ordinamenti delle professioni liberali alla nuova realtà economica ed al quadro normativo europeo.

In particolare, ad oggi nel nostro Paese le modifiche legislative intervenute in materia di libere professioni non sono sufficienti ad assicurare al singolo professionista la possibilità di rimanere sul mercato e di concorrere ad armi pari con i professionisti degli altri Stati membri.



Roma: Avv. Ottavia Matera, Segretario Nazionale Agenzia delle Professioni in un incontro di professionisti

4) I RISCHI DELL'IMMOBILISMO

Le restrizioni e le limitazioni tutt'ora esistenti in Italia sulle tariffe applicabili, sulla pubblicità, sulla possibilità di esercitare in forma societaria le professioni regolamentate, anche con finanziamenti da parte di soci non professionisti, le restrizioni alla possibilità di realizzare collaborazioni interprofessionali limitano la capacità di innovazione e competitività dei liberi professionisti.

L'Antitrust, da ultimo con il parere emesso nel mese di marzo 2009, a seguito di un'indagine avviata nel gennaio 2007 condotta sui codici deontologici di architetti, avvocati, consulenti del lavoro, farmacisti, geologi, geometri, giornalisti, ingegneri, medici e odontoiatri, notai, periti industriali, psicologi, dottori commercialisti ed esperti contabili, ha sottolineato la scarsa propensione di tali categorie ad accogliere le innovazioni necessarie per aumentare la spinta competitiva all'interno dei singoli comparti.

Tale situazione determina una significativa restrizione della concorrenza, della capacità di competizione nei confronti dei professionisti esteri organizzati in strutture di grandi dimensioni, idonee solo per questo ad attirare un maggior numero di clienti ed incarichi di mag-

giore interesse, e crea, in un certo senso, una riserva di attività in favore dei professionisti più anziani che hanno ormai realizzato una rendita di posizione.

Il maggior pericolo che si profila, con la libera circolazione dei professionisti, delle imprese, delle società e dei capitali è il rischio di colonizzazione del sistema delle libere professioni italiane per la concorrenza degli agguerriti studi professionali di altri Paesi già da tempo organizzati in forma societaria e multi professionale, con dovizia di mezzi e di esperienze.

Infatti, sono soprattutto i professionisti più giovani e le donne, che hanno maggiori interruzioni nel periodo lavorativo per le gravidanze ed i cosiddetti doveri di cura, che soffrono maggiormente delle restrizioni e delle limitazioni esistenti nell'ordinamento italiano e che faticano maggiormente ad affacciarsi nel mondo delle libere professioni anche per i costi da sostenere nell'avviamento della professione.

Per garantire l'accesso e la mobilità europea nell'ambito delle professioni liberali è necessario, inoltre, agevolare il passaggio dalla formazione universitaria e post-universitaria all'esercizio della professione nei Paesi membri e rendere effettiva la trasferibilità dei diritti nel settore delle pensioni professionali.

L'impegno della CIU su tutti questi punti è stato più volte manifestato.

Ora intendiamo passare ad una nuova fase di proposta e di iniziativa, per rispondere alle numerose richieste di agire, che ci sono pervenute da parte di tanti liberi professionisti.



Roma, 9.05.2009, Congresso Nazionale CIU

5) UNA FISCALITÀ EUROPEA PER LE PROFESSIONI INTELLETTUALI

Per garantire la concorrenzialità dei liberi professionisti italiani con quelli degli altri Paesi membri è indispensabile adeguare il sistema fiscale italiano, vessatorio nei confronti dei liberi professionisti, alle normative vigenti negli altri Paesi europei al fine di permettere ai nostri professionisti una maggiore disponibilità di risorse economiche che permettano loro di investire nella propria struttura professionale sia in termini di risorse umane sia in termini di innovazione tecnologica, sia in termini di formazione e aggiornamento anche a livello europeo fondamentale per favorire la permanenza e la crescita dei professionisti italiani in un ambito sempre più globalizzato.

L'attuale situazione normativa italiana ha creato un isolamento progressivo nei confronti delle professioni liberali attraverso l'emanazione di disposizioni fortemente penalizzanti, oltre che da un punto di vista fiscale, anche da un punto di vista burocratico di adempimenti da assolvere.

Tale situazione limita fortemente la possibilità per i giovani professionisti di creare strutture proprie che au-

menterebbero le opportunità di lavoro non gravanti sulla spesa pubblica e garantirebbero una maggiore concorrenzialità e, di conseguenza, un'effettiva libertà di scelta per i consumatori utenti.

Inoltre, il panorama normativo vigente impedisce agli studi professionali, soprattutto a quelle strutture di piccola e media grandezza nelle quali è ancora garantito l'effettivo esercizio della libera professione dei singoli, di sviluppare appieno le proprie potenzialità.

A ciò si aggiunge il rifiuto della maggior parte degli Ordini di farsi promotori di quelle innovazioni rese necessarie dalla nuova realtà europea ed internazionale.

Infine, si rileva l'assenza di previsione di qualsiasi incentivo per l'aggregazione di un insieme di professionalità che potrebbero fornire un servizio completo rispondente ai bisogni del cittadino favorendo una maggiore competitività sul mercato interno ed estero nei confronti delle strutture professionali europee ed internazionali, le quali grazie alle loro dimensioni ed alla loro presenza in Paesi diversi riescono a sopportare con più facilità e a distribuire meglio la pressione fiscale fra le varie sedi.

6) LE PROPOSTE DELLA CIU

a) Incentivi alla mobilità europea

Dalla situazione sopra illustrata ed in considerazione dell'odierna tendenza demografica negativa, del quadro normativo europeo, emerge con urgenza la necessità di arricchire il mondo delle professioni liberali attraverso l'incentivo ad una mobilità che garantisca, ai liberi professionisti, l'acquisizione di conoscenza nei diversi Stati europei senza però che vengano meno le certezze ri-



Atene, incontro con i professionisti italiani all'estero



spetto al riconoscimento all'interno dell'Unione dell'esperienza maturata e dei diritti relativi alla pensione. E' necessario incrementare l'informazione sulle opportunità di lavoro all'interno dei Paesi membri fornendo precise notizie sul riconoscimento del titolo per l'esercizio delle professioni nel Paese ospitante, più in generale sulla normativa, sulle prassi esistenti, sugli studi o società professionali che hanno bisogno di professionisti.

Bruxelles

Forum della CIU al CESE sull'applicazione della direttiva relativa alle professioni (2005/36 CE)

b) Riduzione fiscale e dei gravami burocratici

E' indispensabile, come già detto (nel paragrafo precedente), armonizzare la legislazione fiscale italiana riguardante i liberi professionisti con quella vigente negli altri Paesi membri dell'Unione attraverso una semplificazione della normativa ed attraverso una diminuzione

dei livelli di pressione fiscale sia sui singoli professionisti sia sulle società professionali.

Su tali campi la CIU, grazie anche alla propria struttura internazionale, si impegna a promuovere, presso le Istituzioni nazionali ed europee, proposte normative ed azioni positive volte a rimuovere i gravami che ad oggi pesano sulle professioni liberali nel nostro Paese e che penalizzano i liberi professionisti.

In tale ambito la CIU intende anche dedicare una particolare attenzione a quelle proposte normative, che possano incentivare la creazione di strutture professionali composte da giovani professionisti, favorendo così l'entrata nel mercato di nuove risorse per un'effettiva economia della conoscenza.

c) Il cumulo dei crediti e la portabilità dei contributi pensionistici

La CIU si propone di attuare collegamenti con sistemi europei per il trasferimento ed il cumulo dei crediti nell'ambito dell'istruzione superiore, al fine di permettere ai giovani di conseguire una maggiore e più articolata conoscenza, che consenta loro di affermarsi nel mercato europeo di riferimento.

La CIU, inoltre, partecipa attivamente a livello europeo nello studio di soluzioni normative che consentano di creare un sistema di "portabilità" dei periodi contributivi, che garantisca ai liberi professionisti di spostarsi all'interno dei Paesi dell'Unione senza andare incontro ad incertezze riguardanti il periodo successivo a quello lavorativo. Per i professionisti più esposti ai rischi della concorrenza, in particolare i giovani e le donne, la CIU offre la propria rete di delegazioni europee CIU per promuovere l'informazione sulle normative europee di interesse, l'aggiornamento professionale nei vari Paesi membri, la conoscenza di opportunità professionali, contatti con i professionisti italiani e stranieri che operano nei Paesi membri.

d) Le cooperative del sapere

Per favorire l'entrata ed una permanenza concorrenziale nel mercato del lavoro delle professioni liberali, la CIU offre la propria esperienza ed un aiuto concreto nella realizzazione delle cosiddette "cooperative del sapere". Le cooperative del sapere, basate su professionisti di alta formazione e sul loro patrimonio professionale e culturale, rappresentano un'inevitabile evoluzione della forma cooperativa ed una risorsa indispensabile nel-

l'economia della conoscenza alla quale la stessa Unione Europea affida il proprio futuro sviluppo.

Al fine di rendere aderenti, le cooperative del Sapere, alle mutazioni del mercato della committenza nonché all'apporto che le diverse specializzazioni professionali possono fornire, sotto il profilo organizzativo, la CIU ha previsto, a titolo esemplificativo, le seguenti possibilità di aggregazione, sia monoprofessionale che pluriprofessionale :

1. **Cooperative di liberi professionisti.**
2. **Cooperative di professionisti intendendo, con tale termine, sia coloro che appartengono ad ordini professionali regolamentati sia professioni non ordinistiche in base alla direttiva comunitaria 2005/36/CE.**
3. **Cooperative miste di cittadini di Paesi Terzi dotati di Carte Blu e professionisti italiani.**
4. **Cooperative europee tra professionisti italiani residenti in Italia e all'Estero, nonché dei Paesi ospitanti.**
5. **Cooperative con prevalenza di giovani professionisti o di donne professioniste.**

e) La rete internazionale CIU e le cooperative europee

La CIU, in particolare, grazie alle proprie delegazioni presenti nella maggior parte dei Paesi europei, e non solo, può fornire un aiuto concreto nella realizzazione di "società cooperative europee" che vede la partecipazione necessaria di professionisti, italiani o cittadini comunitari di altri Paesi, che risiedono in almeno due Stati membri aiutando così i liberi professionisti italiani, con dedicata attenzione ai giovani ed alle donne, a portare la propria professione ad un livello europeo.

Al fine di incrementare l'economia della conoscenza, che è prioritaria per la stessa Unione Europea, la CIU, oltre a quanto sopra, offre strumenti concreti per favorire la libera circolazione e la mobilità dei professionisti all'interno dei Paesi membri dell'Unione e per creare una rete di comunicazione e di informazione stabile, anche con professionisti appartenenti a Paesi terzi, ciò in modo da rendere competitivo il mondo delle professioni liberali italiano nonchè partecipe del processo di riforma verso la realizzazione degli obiettivi del Trattato di Lisbona per una economia basata sulla conoscenza.

f) Conclusioni

Infine vogliamo richiamare la divisione di competenza tra ordini professionali e sindacato di professionisti, sottolineato anche al CNEL il 20 aprile 2009 dal relatore della Direttiva europea 2005/36/CE.

Gli ordini professionali, in considerazione della loro natura di enti pubblici, sono tenuti a compiere esclusivamente le attività di loro competenza previste dalla normativa statale.

Del tutto differenti sono, invece, le competenze che l'ordinamento attribuisce alle organizzazioni sindacali come la CIU ed i compiti che queste sono chiamate a svolgere nell'ambito del mercato del lavoro delle professioni italiano ed estero.

Pertanto invitiamo i colleghi ad avere con la CIU un rapporto concreto, fatto di partecipazione personale, suggerimenti, proposte, segnalazioni di ambiti di difficoltà. Ciò in modo che i liberi professionisti, che vogliono impegnarsi attivamente, possano favorire un processo di innovazione e di miglioramento onde essere effettivamente presenti e concorrenziali sul mercato interno ed estero, nonché assumere il ruolo che a noi spetta nel contesto dell'economia Italiana.



Avv. Laura Frattari *Coordinatore Nazionale del Dipartimento dei liberi professionisti*

LA CIU È COSÌ ORGANIZZATA:

LIVELLO NAZIONALE:

- Agenzia dei Quadri e dei Dirigenti delle Aziende di Diritto Privato.
- Agenzia dei Quadri, dei Vicedirigenti e dei Dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni
- Agenzia dei Liberi Professionisti, Professionisti dipendenti e delle Associazioni professionali e Sindacati delle professioni intellettuali.
- Agenzia dei Pensionati e terza età.
- Agenzia dei Ricercatori.
- Agenzia delle Piccole Imprese e delle "Cooperative del Sapere".
- Agenzia dei Professionisti italiani all'estero.
- Dipartimento dei Professionisti stranieri in Italia.
- Dipartimento dei giovani Quadri e Professionisti Junior.

SUL TERRITORIO:

Delegazioni regionali, provinciali e territoriali della Confederazione.

NEI LUOGHI DI LAVORO:

Coordinamenti nazionali collegati alle Agenzie. Gruppi aziendali o di singole amministrazioni/enti, associazioni aderenti.

IN ITALIA E ALL'ESTERO:

La CIU ha una organizzazione mirata all'internazionalità, con Delegazioni operanti all'estero ed in Italia per i professionisti stranieri.

CHI PUO' ADERIRE?

Le adesioni possono essere individuali o collettive, di associazioni professionali o sindacali, costituite sul piano provinciale, regionale e nazionale.

CIU

00197 Roma - Via Gramsci, 34
Tel. 06-36.11.683 - Fax 06-32.25.558
segreteria@ciuonline.it
www.ciuonline.it

